

"VIRAMUNDO"
(t.l. "Giramondo")

Regia: GERALDO SARNO

Assistenti alla regia: JULIO CALASSO Jr. e URSULA WEIS. Fotografia: THOMAZ FARKAS e ARMANDO BARRETO. Assistente alla fotografia: ANTONIO MA-TEUS. Musica: CAETANO VELOSO. Testi delle canzoni: JOSE' CARLOS CAPINAN. Montaggio: SYLVIO RENOLDI. Assistente al montaggio: ROBERTO SANTOS. Suono diretto: SERGIO MUNIZ, EDGARDO PALLERO, MAURICE CAPOVILLA, VLADIMIR HERZOG. Laboratorio: REX FILMES. Produttore esecutivo: EDGARDO PALLERO. Direttore di produzione: SERGIO MUNIZ. Produttore: THOMAZ FARKAS. Interprete: GILBERTO GIL. Durata: 40 minuti. Fotografia in bianco e nero.

Viramundo - personaggio creato dalla "letteratura popolare" - non è un solo individuo, ma molti: "Lascamundo", "Furamundo", "Rompemundo", "Batemundo". Però, Chico Viramundo è il più famoso. Viramundo secondo la leggenda è il prototipo degli eroi emigranti, che abbandona la terra dov'è cresciuto e diventa famoso per le sue prodezze ed il suo coraggio. In un solo giorno apre enormi strade, distrugge intere foreste vergini, lotta con draghi e libera principesse, vincendo sempre le forze del male. E' una maniera fantasiosa di concepire le dure prove a cui devono sottostare i braccianti analfabeti del nord, quando iniziano la loro emigrazione verso i grandi centri. Le macchine, gli altiforni, i palazzi, gli ingranaggi non sono forse per loro dei draghi minacciosi e mortali?

Dai dati statistici, questa emigrazione risulta di centomila individui all'anno, novemila al mese e centinaia al giorno; tre milioni dal 1900. Abbandonando le zone rurali del nord-est, le più sottosviluppate e povere del Brasile, gli emigranti dopo alcuni giorni di viaggio, raggiungono i maggiori centri industriali del paese.

Il film inizia con l'arrivo in città di questi "nordestini" (abitanti del nord). Alcuni di essi - "un salariato", "un piccolo proprietario", "un lavoratore a cottimo" - spiegano le ragioni per cui sono venuti, le loro illusioni e le loro speranze...

Nei cantieri si trova la maggior parte di questa mano d'opera venuta dall'interno. Per loro, lavorare nell'industria, anche in posti secondari e non specializzati, è un'aspirazione alla sicurezza e alla stabi-

lità.

Vi è poi una discussione tra l'imprenditore, l'operaio qualificato e l'operaio non qualificato, dalla quale risulta che la massa degli operai non qualificati oscilla tra la condizione di bracciante, che ormai non è più, e quella di operaio, che non riesce a raggiungere. Tutto ciò che viene negato a questi uomini dal rapporto di lavoro e dal sistema industriale, viene da essi ritrovato nella mistica. Il film mostra dunque tutti quegli aspetti della religione che nascono dalla necessità delle masse: non avendo altro, l'adorazione per Gesù è l'unico compenso, l'unica soluzione, ed il "miracolo" si compie. Nella vana speranza di trovare una soluzione concreta per ogni problema e per ogni esigenza di questa massa alienata, i miti e i riti si creano, si adattano e si riformano.

Il ritorno del "nordestino" alla sua terra d'origine è un altro dato statistico. Si calcola che il cinquanta per cento degli emigranti che vengono a San Paolo, ritornano alle loro terre, per poi tornare una seconda volta in città dopo il primo disastroso raccolto, e ripartire ancora quando la disoccupazione porta la minaccia della fame nella grande capitale.

Il regista

Geraldo Sarno è nato nello Stato di Bahia nel 1938; ha studiato legge nel Collegio Bahia Central. E' stato direttore dell'"Unità", giornale della lega degli studenti di Bahia. E' stato direttore della rivista culturale "Angulos" pubblicata dall'Associazione Studentesca della facoltà di legge.

Quando ha fatto la sua esperienza nel cinema - con "Viramundo" - era legato a diverse associazioni e svolgeva un'intensa attività culturale a Bahia.